

LA BIBLIOTECA DEL SEMINARIO

don Santo Pesenti

Il 1697 può essere considerato la data di nascita della biblioteca: l'11 gennaio moriva infatti il vescovo Daniele Giustiniani, il primo di cui si è scritto che ha lasciato gli scaffali e i libri della sua biblioteca al Seminario, sorto nel 1567¹. Anche del suo successore, Luigi Ruzini, vescovo dal 1697 al 1708, un'iscrizione a S. Matteo dirà lo stesso. Inizia così la lunga serie di vescovi, sacerdoti e anche laici, che, nominati dagli storici² o silenziosamente presenti nelle note di possesso, nelle dediche autografe o nel semplice gesto del dono, legheranno la loro memoria e il loro amore al Seminario alla volontà di partecipare, anche con i propri libri, alla creazione e all'arricchimento della biblioteca, sempre più avvertita come realtà indispensabile alla vita del Seminario stesso.

È possibile valutare l'incremento e la qualità delle opere della biblioteca nel 1700 e 1800 attraverso l'analisi dei cataloghi manoscritti esistenti.

Durante l'episcopato Redetti (1737-1773) sono stati compilati due elenchi di libri, sotto forma di rubrica, suddivisi secondo le principali materie di studio della teologia del tempo: il

primo è stato scritto nel 1738 da Andrea Rondi³, lettore di teologia morale; il secondo, del 1756, è opera di Giuseppe Rota, lettore di filosofia e bibliotecario, ma è stato rivisto e migliorato nel 1761-1762 da Marco Negri, Rettore e facente funzione di bibliotecario⁴. I libri elencati, più che da acquisizioni programmate, probabilmente provenivano da lasciti che rispecchiavano gli studi e gli interessi dei donatori, persone ecclesiastiche, per cui, anche dopo la ricca donazione del «dotto Vescovo Dolfin» e di Mons. Mola, la «parte sacra» della biblioteca era abbastanza completa, mentre il settore classico (letteratura greca e latina) e quello filosofico in genere erano carenti per chi voleva «penetrare bene addentro in questi studj»⁵.

A fine '800, durante l'episcopato Guindani (1879-1904), troviamo una catalogazione molto accurata che dimostra la consistenza del patrimonio della biblioteca: si tratta del *Catalogo dei libri*, redatto nel 1880-1884, dai fratelli sacerdoti Giuseppe e Eugenio Bonetti, [Per]lettera, *Per ordine di materia*, con un *Prospetto riassuntivo alfabetico per ordine di materia*⁶. Da esso risulta che la biblioteca era formata da quattro sale e che oltre ai libri di teologia e filosofia erano presenti anche giornali,

-
1. Il suo ritratto su tela, esposto in biblioteca, reca la seguente iscrizione: «DANIEL IUSTINIANVS / BERG. EPVS / SEMINARI AMPLICATOR / QVOD FOVIT BENIFICENTIA / CVMVLAVIT REDDITIBVS / AEDIBVS ET LEGATA LIBRVS SVORV / SVPELLECTILE ADAVXIT», trascritta anche da C. ULIETTI (*Notizie storiche intorno al Seminario di Bergamo*, Bergamo, L. Sonzogni, 1831, p. 13).
 2. Ulietti ricorda i vescovi Giustiniani, Ruzini, Dolfin e Mola; i rettori Marcello Cavalieri e Marco Negri; i direttori spirituali Giuseppe Roncelli e Antonio Bonzi; i canonici Giampaolo Giupponi, Gio. Antonio Grumelli e Giuseppe Greppi, come primi benefattori della neonata biblioteca. Degna di nota è la donazione, da parte del vescovo Dolfin (1777-1819) di molte opere di pregio, tra cui l'edizione padovana delle prima vera opera di editoria nel senso moderno del termine: l'*Encyclopédie méthodique* di Diderot e D'Alembert, ancora conservata in biblioteca. Quanto ai molti libri del vescovo Mola (1821-1829), essi erano destinati al Collegio di Celana, ma solo quelli già presenti nella biblioteca del Seminario (*Notizie...*, p. 25-27). A Ulietti si rifa anche C. Patelli, *Uomini e vicende del Seminario di Bergamo dal 1567 al 1921*, in: *Studi e Memorie*, 1 (1972) p. 43.
 3. *Index Librorum Seminarii Bergomensis / opera / Andree Rondi ibidem Theologie Moralis / lectoris / ann. 1738*. Ms mm. 330 x 230. La rubrica comprende sette voci: «SS. PP. Interpretes et Ascetici / Scolastici, Dogmatici et Morales / Iuriste / Philosophi et medici / Concionat. et Historici / Rethores et Grammatici / Prohibit. et Miscellan. ». Tutti i manoscritti citati sono in Sala 3.
 4. *Index Librorum Seminarii Bergomensis / opera Josephi Rota Phil. ibidem Lectoris / et Bibliotecarij ann. 1756 / Recognitus vero[?] auctus et in meliorem redactus / Altera ede in usum bibliotece comparata / Auctore Marco Negri Rectore et Bibliotecarij vices gerente / ann. 1761 et 1762*. Ms mm. 440x310. Le voci della rubrica sono 15: «SS. Patres et Doctores / Scripturales / Ascetici / Theologi Scholastici et Dogmatici / Theologi Morales / Legales / Philosophi [et] Medici / Miscellanei / Historici / Praedicabiles / Rhetorici et poetici / Grammatici / Lithurgici / Prohibiti et M. M. S. S. / Duplicati Imperfecti et Rajectanei [?]. La biblioteca possiede anche due manoscritti senza titolo, data, autore: un *Catalogo di libri del Seminario (?)* (secolo XVIII), che contiene nove pagine scritte da Bolis Francesco, professore di morale, su «*Questiones Morales*» (Ms mm. 220x170); un elenco di libri secondo l'ordine alfabetico, con note in rosso circa il valore dell'edizione e il prezzo di ogni volume, recante sul dorso l'incisione 1832, che riporta alla fine l'elenco di circa 180 «*Edizioni Aldine* che trovansi in questa biblioteca poste in ordine dell'anno della loro impressione»: dal 1497 al 1595. Ms mm. 230x170. Conserva infine un *Catalogo di tutti i libri e della musica istromentale e vocale* di Gerolamo Adelasio. Ms mm. 215x150.
 5. ULIETTI, *Notizie...*, p. 27. Già nel catalogo Rota-Negri però, ho contato 130 opere di filosofia (soprattutto scolastica: Aristotele è il più rappresentato e commentato); non mancano neanche testi di letteratura, soprattutto latina (Cicerone in primis, Ovidio, Virgilio, Orazio, Lucrezio...), ma anche greca (Omero, Esiodo, Pindaro, Demostene, Isocrate).
 6. *Catalogo dei libri / Sala I, II, III, IV* [titolo di copertina]. [Per]lettera: 6 v.; *Per ordine di materia*: 2 v. (manca il primo); *Prospetto riassuntivo alfabetico per ordine di materia / Sala 4*: 3 v. (manca il primo). «Boneti Eugenius et Josephus / Sacerdotes Fratres german. Bergomenses / fecerunt, ann. 1880-1884, / lussu Illustrissimi et Reverendissimi / D. D. Cajetani Camilli Guindani / Bergom. Ecclesiae Episcopi»: verso del primo foglio del primo volume che riporta anche l'elenco delle «*Edizioni del secolo XV esistenti nella Biblioteca*» (13 incunaboli) e delle «*Edizioni principali del secolo XV*» (18 cinquecentine) con l'aggiunta: «*Boneti Josephus scripsit die V augusti 1874*». Ms mm. 475x325. Da notare che Giuseppe Bonetti doveva conoscere bene la biblioteca, perché su molti libri, soprattutto antichi, compaiono sue annotazioni manoscritte per chiarire dubbi su autori, date, contenuti.

periodici cattolici e opere che facevano riferimento alla cultura umanistica e scientifica in genere⁷.

Dopo il catalogo Bonetti, non abbiamo notizia di un interesse sistematico alla biblioteca fino al 1965, anche se le iniziative in questo senso, durante tutta la prima metà del '900, sono notevoli e concorreranno alla ricchezza e al prestigio della biblioteca attuale.

Il 3 marzo 1903, in occasione del solenne Giubileo di PP. Leone XIII, viene inaugurata la Biblioteca Leoniana⁸, promossa dal Rettore don Davide Re per i seminaristi teologi e liceali e per i «sacerdoti novelli che fanno concorsi o studi particolari»⁹. È il Rettore stesso a dirigerla, arredarla, accrescerla, aggiornarla e ampliarla, anche a sue spese¹⁰, cercando benefattori illustri come il vescovo Guindani¹¹ e il vescovo Radini Tedeschi¹²; redigendo il catalogo completo nel 1912, fatto stampare in 20 copie; attivando, dal 1903 al 1906, il Poligrafo come «pertinenza della Biblioteca Leoniana»¹³ per stampare le lezioni dei professori; fissandone infine il regolamento. Quan-

do il 25 marzo 1915 il Rettore inaugura «a porte chiuse»¹⁴, la nuova sala di consultazione, la Leoniana comprendeva una sala deposito e una doppia sala di consultazione e doveva possedere circa 10.000 volumi.

Intanto, nella primavera del 1914, anche gli Umanisti (ginnasiali), imitando i Filosofi (liceali) e i Teologi, allestiscono una bibliotechina che essi «vogliono sia e resti esclusivamente di carattere ascetico»: Mons. Radini Tedeschi «ne fu talmente colpito che non esitò un istante a privarsi di molta parte della sua splendida collezione di vite di santi» per la nuova «Biblioteca Agiografica San Luigi. Gli Umanisti 1914»¹⁵.

Attorno agli anni '30, in Teologia sorge l'Associazione Liturgica Missionaria Apostolica, anch'essa dotata di biblioteca con timbro¹⁶.

Il Seminario di Clusone, aperto nel 1934, conserverà e arricchirà la sua biblioteca (con timbro) fino alla chiusura nel 1972.

Tutte queste raccolte confluiranno nella biblioteca del nuovo Seminario aperta nel 1965,

7. A questo riguardo, non essendo stato possibile reperire un Indice per materie teologiche, riportiamo a titolo esemplificativo, il *Prospetto riassuntivo alfabetico per ordine di materia della Sala IV / Catalogo II e III* (manca Catalogo I), abbastanza vicino al *Catalogo per ordine di materia / vol. II*, ma più sintetico: «Eloquenza sacra ... / Storia eccl.ca. Ordini Monastici. Santuari. Disciplina ecclesiastica ... / Agiografia. Biografia sacro - profana / Diritto delle genti, canonico, civile, commerciale / Giornali. Periodici Cattolici / Filosofia. Pedagogia. Politica / Economia. Commercio. Agricoltura. Statistica ... / Letteratura greca, latina, italiana, straniera. Romanzi. Lessici. Grammatiche. Bibliografia. Linguistica. Epigrafia ... / Storia Universale sacro - profana, patria. Geografia. Viaggi. Archeologia. Diplomatica».

8. *Brevi cenni storici della "Biblioteca Leoniana"*. Seminario Vescovile di Bergamo. Dal 1903 al [1928]. Ms mm. 325x210. La dedica iniziale al Rettore Davide Re porta la data del 7 marzo 1915. Autore delle parole del timbro rotondo e di un'epigrafe celebrativa con dedica alla Leoniana al vescovo Guindani è il prof. don Luigi Rainieri. Il timbro, al centro, porta la dicitura «BIBLIOTHECA LEONIANA / SEM. THEOL. BERG. / MCMIII» sormontata dal triangolo «FIDES / SCIENTIA / CHARITAS»; fa da corona la scritta: «FAUSTITATE TEMPORIS AD DOCTRINAE INCREMENTUM ANIMORUM ALACRITAS». L'epigrafe suona così: «ANNO CHRISTIANO MCMIII / VIGESIMO QUINTO / SUSCEPTI A LEONE XIII PONTIFICATUS / BIBLIOTHECA / ALUMNIS AD SACRA INSTITUENDIS / AUSPICATIS / MODERATORIBUS BENIGNE FAVENTIBUS / CAJET. CAM. GUINDANI EP.O / DE DOCTRINARUM STUDIIS PRAECLARE MERITO / PATRONO MUNIFICENTISSIMO / CONDITA ET DEDICATA EST» (*Brevi cenni...*, p. 9).

9. *Brevi cenni...*, p. 27.

10. Personalmente il Rettore spese almeno Lit. 5339.00 (*Brevi cenni...*, p. 31-32).

11. Secondo la relazione del Rettore Re (febbraio 1904), Mons. Guindani può essere considerato «di fatto il fondatore e il patrono della Biblioteca» Leoniana (la «nostra Bibliotechina come egli si compiaceva di chiamarla»), avendole donato, prima di morire, 469 opere in 1.316 volumi (*Brevi cenni...*, p. 6). Terzo grande benefattore, dopo il Rettore, è il parroco di Telgate don Giuseppe Milesi, che «lasciava a questi studenti teologi l'intera sua libreria» (*Brevi cenni...*, p. 8). Altre donazioni, fino al 1928, sono quelle del canonico Longoni, del sac. Cambianica, del sac. Bellini, dei fratelli sac. Cristaldi (*Brevi cenni...*, p. 35).

12. Nel suo testamento del 13 marzo 1913, Mons. Radini Tedeschi scrive: «Al Seminario stesso tutta la mia biblioteca compresi gli scaffali che sono nel mio studio e tutti manoscritti miei. Si noti che la biblioteca mia data al Seminario deve far parte della biblioteca così detta Leoniana per uso diretto dei miei cari seminaristi» (*Brevi cenni...*, p. 24). E Davide Re, nella relazione *Il nostro Seminario dal 1909 al 1915*, cerca di quantificare affermando: «non parlo dei manoscritti, che ancora non abbiamo potuto elencare ed ordinare, ma sarà facile a tutti pensare che dovranno essere, come sono di fatti, moltissimi. Accennerò soltanto alle opere che sono più di 800, in circa 2.000 volumi, senza dire di moltissimi periodici e di svariate collezioni, senza contare un numero senza numero di opuscoli, numeri unici, monografie, studi e trattazioni diverse. Di sole lettere pastorali, a lui mandate in omaggio da ogni parte d'Europa, ne abbiamo raccolte e ordinate tante da farne ben trenta volumi. Di Terra Santa poi e di Lourdes abbiamo una vera biblioteca, quale pochissimi potranno aver il vanto di possedere» (Bergamo, Secomandi, 1915, p. 11). Su tutti i libri, opuscoli e riviste farà poi apporre un elegante timbro: «MONS. RADINI TEDESCHI / ALLA BIBLIOTECA LEONIANA / SEMIN. DI BERGAMO / 1914» (*Brevi cenni...*, p. 25).

13. *Brevi cenni...*, p. 11.

14. *Brevi cenni...*, p. 17.

15. *Brevi cenni...*, p. 11. Il timbro contiene, al centro, lo scudo, con la mano che semina a sinistra e il giglio a destra, raccolto dalla scritta: «SPES MESSIS / IN SEMINE».

16. Il timbro, rotondo, è duplice: uno reca al centro tre fiaccole intrecciate, con la scritta «ASSOC. LIT. MISS. AP. - SEMINARIO VESCOVILE BERGAMO»; l'altro reca solo la scritta: «A. L. M. A. - TEOLOGIA - BERGAMO».

come tutte le donazioni che intanto continuano. Per citare le più significative di soli vescovi e sacerdoti, ricordiamo: la Patrologia Latina e Greca di J. P. Migne, rilegata, offerta nel 1940 da Mons. Angelo Giuseppe Roncalli e Mons. Gustavo Testa, «con pari oneri finanziari»¹⁷; una raccol-

ta di quasi 3000 opere rilegate e recanti l'incisione dello stemma papale sulla copertina, inviate alla biblioteca del Seminario da Papa Giovanni XXIII durante il suo Pontificato; i libri di Mons. Luigi Maria Marelli; la ricchissima biblioteca di Mons. Adriano Bernareggi (con timbro *ex libris*¹⁸); parte



17. Così recita l'*ex libris*, opera di S. Angelini, raffigurante «UNA OLIVA» al centro dei due stemmi episcopali: «L'opera di J. P. MIGNE "Patrologia Latina" in tomi 217 più tomi 4 di Indici e "Patrologia Graeca" in tomi 161 (volumi 166) più 2 tomi di Indici - completa e rilegata - venne offerta, nell'anno 1940, con pari oneri finanziari, alla Biblioteca del Seminario di Bergamo da due antichi professori del medesimo: Sua Eccellenza Rev.ma Monsignor ANGELO GIUSEPPE RONCALLI, Arcivescovo titolare di MESEM'RIA, Delegato Apostolico in Turchia e Grecia (professore dal 1905 al 1921) e Sua Eccellenza Rev.ma Monsignor GUSTAVO TESTA, Arcivescovo titolare di AMASEA, Delegato Apostolico in Egitto e Palestina (professore dal 1914 al 1920), quale prezioso strumento per la cultura teologica dei Professori ed alunni, alle cui preghiere si raccomandano». Mons. Roncalli, Delegato Apostolico in Turchia, aveva trovato il Migne da acquistare per la biblioteca del Seminario a Ortakoui nella biblioteca dell'ex convento degli Antoniani; l'aveva esaminato e aveva notato che mancavano gli ultimi venti volumi della P. G. «La Latina conta 221 volumi e ci sono tutti. Grande gioia per me» (Agenda 1940. Mercredi - 19 juin). Il 24. 01. 1945, Mons. Gustavo Testa scrive al «Carissimo don Angelo», Nunzio Apostolico in Francia, dalla Segreteria di Stato, segnalando gli esattamente i tomi mancanti del Migne offerto al Seminario (P. G. : t. 109, 138-162, F. CAVALLERA, Indices, Paris 1912), con la speranza che egli, a Parigi, possa completare la raccolta. Il Migne rimarrà un'opera di riferimento per Mons. Roncalli che, da Papa, il 13 febbraio 1963, scrive di averlo «sempre a portata di consultazione nel suo studio privato» per «leggere e meditare le Sacre Scritture» (Discorsi Messaggi Colloqui del Santo Padre Giovanni XXIII, V, Tip. Poliglotta Vaticana, [1964], p. 467). Le fonti di queste notizie mi sono state gentilmente indicate dall'Arciv. Mons. Loris Francesco Capovilla e sono conservate nella Sala Papa Giovanni XXIII.

18. «Ex libris viri exc.mi Hadriani Bernareggi / In caritate radicati».

dei libri di Mons. Giuseppe Piazzi; molti libri appartenuti al Servo di Dio don Antonio Seghezzi (morto il 21 maggio 1945) tutti con firma autografa; la significativa biblioteca del prevosto di Borgo Santa Caterina, don Garbelli (morto nel 1936)...

Nella costruzione del nuovo Seminario (1960-1967), la biblioteca occupa una posizione centrale. La sua importanza nella formazione culturale e spirituale dei presbiteri è vigorosamente affermata da don Roberto Amadei, prima come direttore della biblioteca (fino al 1981) e poi come Rettore del Seminario (fino al 1990), attraverso la sensibilizzazione dell'opinione pubblica¹⁹, la promozione di un ampio lavoro di sistematizzazione dell'abbondante materiale esistente, l'introduzione di collane e opere fondamentali mancanti (come le *Sources Chrétiennes*), la cura costante e competente per l'aggiornamento dei settori generale e storico-teologico, la redazione di un *Regolamento della biblioteca* firmato dal Rettore il 30.4.1968.

La nuova valorizzazione della biblioteca è stata mantenuta fino ad oggi attraverso la continuazione dell'ordinamento del materiale esistente e donato; l'acquisizione, la più completa possibile, di opere nuove di aggiornamento e di consultazione, soprattutto nel campo filosofico - teologico, all'altezza della qualità degli studi del Seminario; la cura per la disposizione e l'arredamento degli spazi bibliotecari e la creazione di nuovi luoghi da destinare ai vari settori imposti

dalla funzionalità dell'utilizzo.

In particolare, sono state accolte molte donazioni che esprimono non solo l'affetto, ma anche la stima degli offerenti per la biblioteca (cito soltanto le biblioteche dei vescovi Gaddi e Oggioni: quest'ultimo ha voluto che la sua biblioteca fosse completamente e direttamente a disposizione dei Teologi); si è deciso di continuare l'acquisizione del *Corpus Christianorum*, i cui primi 240 volumi furono offerti dalla diocesi a Mons. Oggioni il 3 giugno 1989 per il suo 50° di ordinazione sacerdotale perché li donasse alla biblioteca del Seminario²⁰; il 21 marzo 1986 è stata accolta, in deposito e solo per i libri dal 1501 in poi, la Biblioteca Capitolare²¹; è stata riportata al primitivo splendore la sala di consultazione, per valorizzarne la struttura architettonica, per ridefinirne i settori, per accogliere alcune opere teologiche di alto livello scientifico ancora mancanti, e per consentire una esposizione organica e funzionale dei periodici correnti. Inoltre, sono stati portati in biblioteca quadri di personalità significative per la stessa e quadri a soggetto religioso che interpellano lo spettatore in sintonia con la voce del Libro che sta al centro; è stata allestita una sala riservata per accogliere i fondi antichi e di pregio²²; due piccole sale sono state destinate all'Archivio del Seminario; infine i metri lineari disponibili per l'archiviazione sono stati portati da 5.000 a 9.000.

Attualmente il patrimonio librario occupa quasi 6.000 metri lineari e comprende circa

19. Significativo, al riguardo, è il suo articolo apparso su *L'Eco di Bergamo*, Giovedì 21 ottobre 1965, p.8.

20. S. PESENTI, *Un prezioso dono alla nostra biblioteca*, in: *Alere*, 7 (1990) p. 35-36. L'iscrizione da apporre ai volumi donati, composta per l'occasione, è opera dell'attuale Rettore don Gianni Carzaniga: «QUOD IULIUS OGGIONI EPISCOPUS EXOPTAVIT DONUM / SIBI QUINQUAGESIMUM ANNUM SACERDOTALIS / ORDINATIONIS COELEBRANTI / PLEBS SANCTA DEI BERGOMENSEM ECCLESIAM CONSTITUENS / PRAESERTIM CLERUS RELIGIOSOS LAICOSQUE AD HOC FOVENS / TOTO CORDE PRAESULI OBTULIT / NE TESTIMONII SANCTORUM PATRUM VETERUMQUE SCRIPTORUM / IN OPERE "CORPUS CHRISTIANORUM" NOVISSIME COLLECTIS / ALUMNI DIOECESANI SEMINARI CAREANT / QUI NOVA THEOLAGICAE DISCIPLINAE ARTISQUE PASTORALIS / SAPIENTIA IMBUANT ANTIQUA / Bergomi, dies teria mensis iunii / anno Domini MCMXXXIX».

21. Le pergamene, i codici e gli incunaboli sono nell'Archivio della Curia Vescovile. Sulla Biblioteca Capitolare vedi: G. ZAMBETTI, *La Biblioteca del Capitolo Cattedrale di Bergamo*, in: *La vita diocesana*, t. VII (1915) p. 267-272; M. CORTESE, *Le vicende dei fondi archivistici di Bergamo*, in: *Le pergamene degli archivi di Bergamo a. 740-1000*, a cura di M. CORTESE, Bergamo, Ed. Bolis, 1988, p. XVII-XIV ("Fonti per lo studio del territorio bergamasco VIII. Carte medievali bergamasche I"); Bergamo. Archivio del Capitolo della Cattedrale, a cura di M. CORTESE, in: *Catalogo di manoscritti filosofici nelle biblioteche italiane*, v. 6, a cura di G. M. CAO, M. CORTESE e. a., Firenze, L. S. Olschki, 1992, p. 21-26; *Le Cinquecentine della Biblioteca Capitolare*, in: *Le Cinquecentine della Biblioteca Civica "A. Mai" di Bergamo*, a cura di L. CHIODI, Bergamo, Secomandi, 1973, p. 411-423; G. BARACHETTI - C. PALAMINI, *La stampa a Bergamo nel Cinquecento*, in: *Bergomum*, 4 (1989) p. 37.

22. La biblioteca attualmente possiede: 12 pergamene, 4 manoscritti latini membranacei, 5 codici musicali, alcuni manoscritti antichi cartacei, 12 legature medievali (censite), 16 incunaboli in 21 volumi (censiti), 136 cinquecentine (metà delle quali censite) del Seminario e 246 cinquecentine (censite) della Biblioteca Capitolare, opere antiche e rare. Alcuni esemplari posseduti sono riprodotti nella documentazione fotografica allegata. Secondo G. GABRIELLI, nel 1936, la "biblioteca del Seminario (1697) possiede 300 ms". (*Notizie statistiche storiche bibliografiche delle collezioni di manoscritti oggi conservati nelle biblioteche italiane*, Milano, A. Mondadori, 1936, p. 39). Notizie sulle cinquecentine del Seminario si trovano in: *Bibbie a Bergamo. Edizioni dal XV al XVII secolo. Introduzione e catalogo* a cura di G. O. BRAVI. Prefazione e consulenza di Carlo Buzzetti. Bergamo Centro Culturale San Bartolomeo 15 gennaio - 13 febbraio 1983. Comune di Bergamo - Assessorato Cultura, 1983, p. 19, 20, 162 e passim; G. BARACHETTI - C. PALAMINI, *La stampa a Bergamo nel Cinquecento*, in: *Bergomum*, 4 (1989) p. 37; *Guida alla Biblioteca Civica di Bergamo*, Bergamo, Ed. della Biblioteca, 1986, p. 25-26.

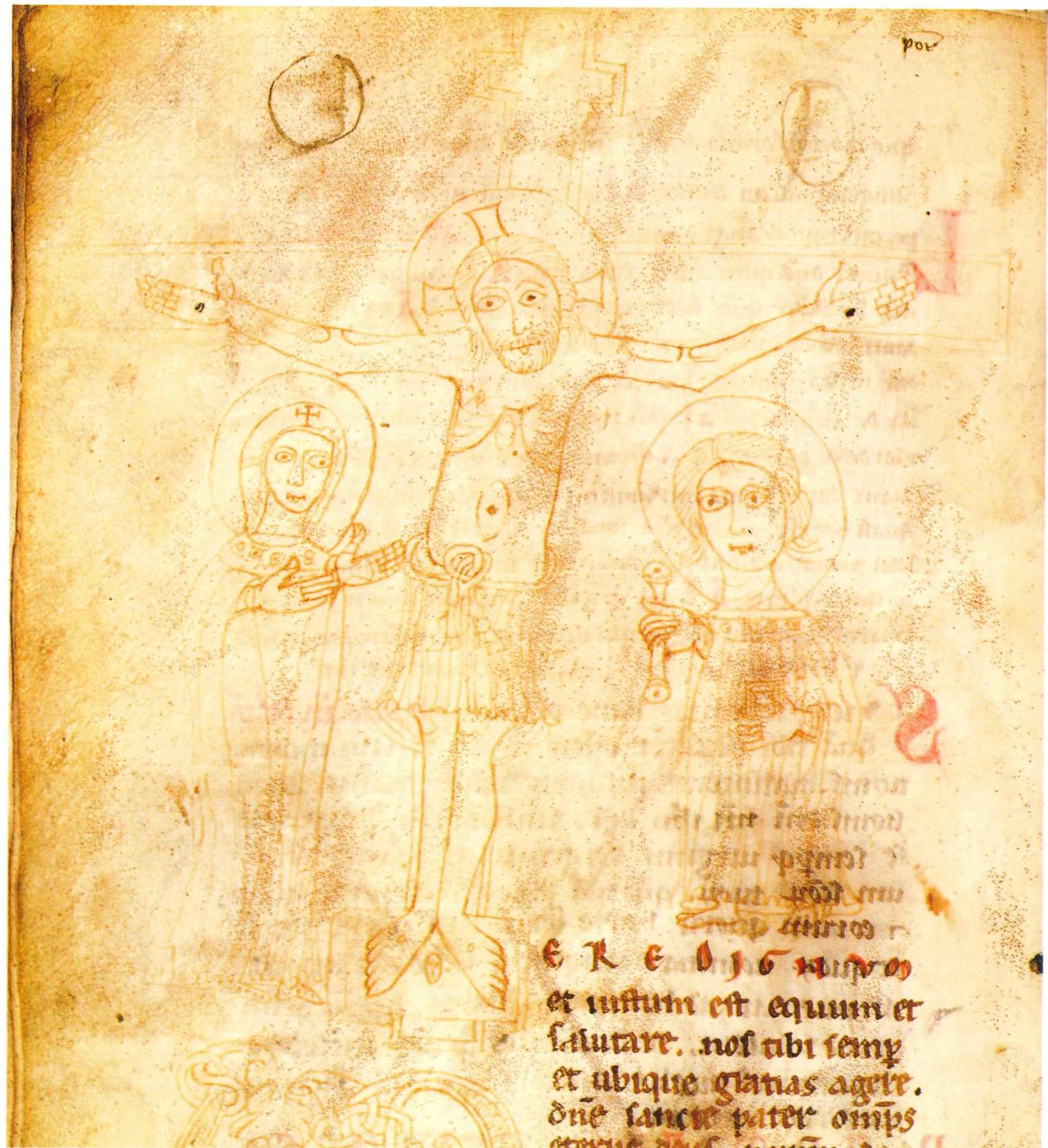
160.000 volumi e opuscoli, 1.300 titoli di periodici (di cui 150 correnti); negli ultimi sei anni è aumentato di 2.500 opere all'anno, metà acquistate e metà donate, con un prestito di 200 unità al mese²³.

È in fase di progettazione l'allestimento di un fondo consistente di immagini di pietà e cartoline, raccolte e ordinate da don Mario Frosio che le ha promesse al Seminario. Un'attenzione particolare è poi riservata alla raccolta di fondi archivistici significativi per la storia religiosa ed ecclesiastica di Bergamo. Soprattutto è *in votis* la computerizzazione dello schedario.

L'ultima iniziativa importante che inaugura una nuova fase della biblioteca è la creazione della Sala Papa Giovanni XXIII, attigua alla sala di consultazione, per conservare la biblioteca e l'archivio di Papa Giovanni e Mons. Loris F. Capovilla, quale nucleo vitale del costituendo Centro Studi Giovanni XXIII²⁴. La solenne inaugurazione della Sala con benedizione della biblioteca rinnovata, avvenuta il 25 novembre 1995 alla presenza del vescovo Mons. Roberto Amadei e di Mons. Loris F. Capovilla, ponendo al centro della biblioteca la Bibbia e la figura di Papa Giovanni, ha confermato la volontà di continuare una duplice opera: informatizzare la biblioteca per meglio conservare e valorizzare il libro, antico e moderno, di cui la Bibbia è la matrice e il modello; offrire un ambiente di studio degno delle memorie custodite e capace di favorire l'appropriazione personale delle voci scritte nelle parole o raffigurate nei volti.

23.Ulteriori notizie sulla biblioteca si possono leggere su *L'Eco di Bergamo*, 10 dicembre 1995, p. 21 e su *La nostra Domenica*, N. 45 (26 novembre 1995), p. 6-7.

24.Sulla nuova Sala Papa Giovanni, vedi: *L'Eco di Bergamo*, 25 novembre 1995, p. 19; *La nostra Domenica*, N. 46 (3 dicembre 1995), p. 9.



1. BREVIARIO (*Manuale liturgico*).
Manoscritto latino, sec. XII. Membranaceo, mm 202×125.
f. 68v Disegno a penna (mm 132×121) dell'immagine simbolo del *Te igitur* (riportato sul f. 69r accanto al Prefazio, il cui inizio si legge in basso a destra). Finché non si spengano il sole e la luna, Maria (Madre e Sposa) e Giovanni (discepolo, figlio e narratore-testimone) dicono l'Amore dell'unico Padre che il Figlio unigenito, il Crocifisso vivente, manifesta compiutamente nel sacrificio della sua vita e dona a tutti perché, riconoscendo la propria origine, vivano finalmente da figli e da fratelli, attesi nella stessa casa attorno ad un'unica mensa.

2. CASSIODORO, *Variae Epistolae*.
Manoscritto, sec. XII. Membranaceo, mm 305×221.
ff. 35v-36r Atti ufficiali (rescritti) di Teodorico, con iniziali colorate e ornate.

3. S. BERNARDO di Chiaravalle, *Epistolae familiares*.
Manoscritto latino, sec. XV. Membranaceo, mm 240×166.
f. 6r Iniziale S ("Satis plus quam satis"), mm 60×56, abitata (Sapienza e S. Bernardo), su pagina filigranata, della prima lettera (al cugino Roberto di Châtillon, che era passato dai Cistercensi ai Cluniacensi).

ur manu mone quā regis nulla si molēta pata
116. Viat ut exēt curia cū romanis p̄ficiis
destmata defensione aliud illos am̄is finas
pan quos ab hostiū op̄issione nūm̄i libare.
felici viro illustri consuli. Theod
per amanu-

Equans rō p̄suaderit exēcentib
lentia publicā obſueniēt; ſi enī
annquā p̄tūn a oſile uenient.
cuī oſtar c̄ apōlitūr debeat exhibitūrare laude
ri n̄ uideat alud diguttas p̄mitte; al̄ ſena
tore uelle apl. C̄tā ſubopūnōe munificia
p̄p̄ nō decer inueni; q̄ t̄ umbra famū p̄
blīca in cōſule tenacitas obſcuratas. Qua p̄p̄
illustris magnitudo tua amēdiolaniensib
aurigis nos aditos c̄ egnoscari illa ē utrū
temporib ſlōtāq̄ mos p̄fē mēdulit.
cuī p̄ante p̄te munificia ſic plege p̄
in ſi n̄ illo mendato alſta uicam ſolunica
te uiam ſequi uenit uetustatē q̄ ſuo quo
dā p̄mlegio uelut debita que donant exp̄o
ſat; nec lic̄ negat p̄te agnoscis ſubanti
quitate langui. **Vniſis p̄miciali**
bz in Galis constitutis. Theod.

Rex xl.
Aenius sensu nre pietatis
nurba multaplex cogitationis
intarerit dialis regni gres oscura sedili
tate respicit felime m̄ remedia ure un
lantis aspergim̄ quo ap̄ oscam̄ uram̄
lesioni gen̄ ē p̄ficiā tardare si possim̄
estimare iocundū p̄migrata fuit dilatē
spensū Nam egressentib̄ morbi lecho
debachari p̄mitit cū medicina dīffert

Vob itaq; hostili fitare nra stanq; p; qualitat le
sionis p; iudicior; quartar; relata agnoscat
tributaria fumeret; p; n; gratulam; exigebat
tis nosc; solutor offr; ita tui ut de illis q;
estat intata exccimales ibent expensas q;
mutoru denoto desere no debet quoque labe
rare agnoscat. In malo eisque ieiuni defensor,
nec ait innullar; audita cu uir corporo
fuit robore destituta. **G**emello viro
Sublimi. **Theod.** B. xl.

Tolerab^e sit or^e neq^{ue} equali ordinis
r^ete disponi q^{ue} d^{icit}ur oⁿ sub omni
m^{od}e subiectos c^{ui} eⁿ non granare.

Par^s in extrema adiun^{ct}io n^e q^{ue} r^{ec}on*ci*o sum^a
minos inclusit. Truncataq^{ue} sp^{eci}em q^{ue} ob
extimales expensas m^{od}e prudenter de yta
lia desmaurant ne fangata p^{ro}p^{ri}um hui^{us} p^{ro}b^{at}
r^ete ledet a castella sup^r d^{omi}ni^{na} oⁿstru^cta
d^{icit}ur massiliensib^{us} horres stat eⁿ grandia^{ce}
apt^{er} tubem ut studiu^m deuehende sup^rde h^{ab}
omine subiect^{us} q^{ue} colit subiect^{us} possit s^{er}u^m
uniusc^{on}stitutus studio inde^m assumi.

Vniuersitatis provincialib; in Gallia
constitutis. Theod. Bex. xlii.

Non occurrit sub pnope ben-
gio remeda prialare subteat-
qno suplicatet pnoe huius
emiro m ptreoia fuit uora qn pflata. In
sequqd moti uista nslom ut psaliqua
illesa punitie gothis nris almonia regi
praret. Et qualis pncipe sy humanas
censemt uarietas n hiet uitia qn pbn-
ti fuit imutatu. Et n minis possesse
res illatoe gremarent ex talia destinauit

2. CASSIODORO, *Variae Epistolae*.

Manoscritto, sec. XII. Membranaceo, mm 305×221

ff. 35v–36r Atti ufficiali (rescritti) di Teodorico, con iniziali colorate e ornate.

3. S. BERNARDO di Chiaravalle, *Epistolae familiares*

Manoscritto latino, sec. XV. Membranaceo, mm 240×166.

f. 6r Iniziale S ("Satis plus quam satis"), mm 60×56, abitata (Sapienza e S. Bernardo), su pagina filigranata, della prima lettera (al cugino Roberto di Châtillon, che era passato dai Cistercensi ai Cluniacensi).

q̄am ualeat expensas ut addēfēsiōē m̄m̄ dūre
r̄ eccl̄m̄ h̄umanitatis alēt̄ solūq̄ auxiliū
p̄summo d̄ tam magna aggregātōe sentax̄.
Dūcūl̄z ac p̄positū sufficiēt̄ transiūl̄nī
p̄camie quātitātē. ut eoz p̄bendē q̄ nō potu
erūt m̄chī l̄ debūt̄ sūt̄ alucūl̄ d̄spēdōt̄ oꝝ
ariꝝ delectu m̄o nec illa nolum̄ imponē que
nos potuſt̄ sūt̄ arbitriū n̄ offerre.

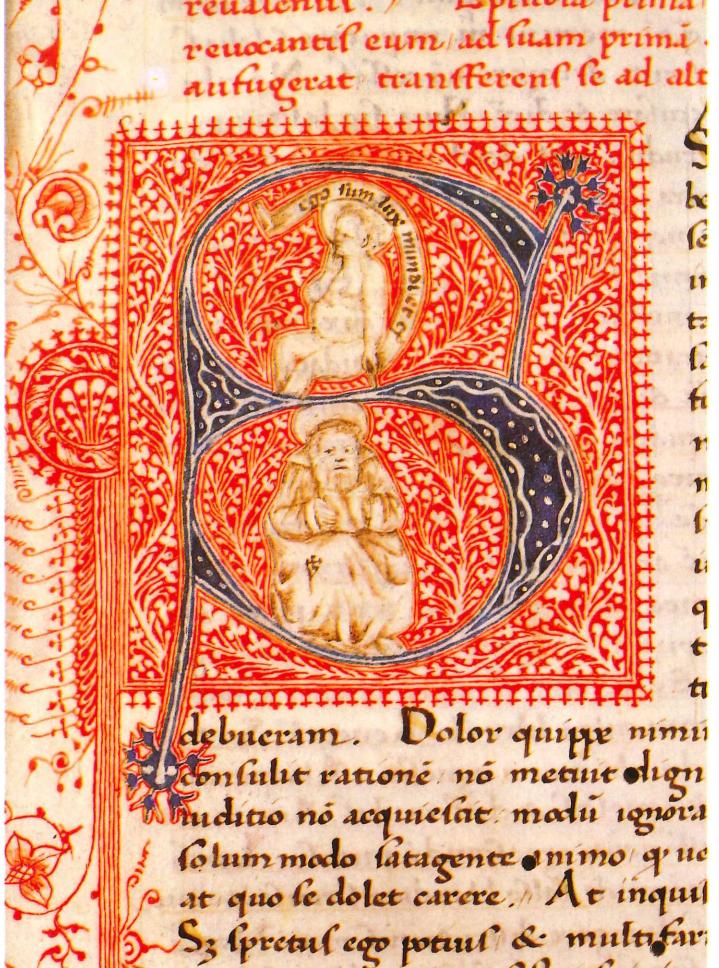
Vngis spatario. Theod. 2. xliii.
O Nectamir ure romano nunc
quos armis capim⁹ undicare⁹
nimis nob⁹ et cura reti⁹ modis⁹
qui potē bellor⁹. Quid n. p̄ficit barbaros
remouisse sūlos⁹ il⁹ iuvat⁹ exegit⁹. Quia
ap̄cū d⁹ ap̄tū gallias exortis⁹ nr⁹ iuvauit⁹.
si qua mancipia suenit⁹ dedinand⁹ ad alii
os se quā quib⁹ indebet⁹ p̄pete⁹ oculis⁹ poter⁹
dñis ubon⁹ sūt alij dubitatōe restitu⁹ quia
sūndi nō decet una impate⁹ iustitia n̄ p̄
abieco fācē suicō libitatis defensor⁹. Alior⁹
forte regū phalangit⁹ cūtātū aut p̄dās
apparet aut rūnas nob⁹ p̄pōtī d̄o una
resic⁹ unice ut subiecti se doleat⁹ n̄m do
mūr tareli⁹ acquisisse. **Vniuersis posse**
scim⁹. A uolantib⁹. T. v. 2.

Quamvis primum sit lesos in
colas refonēt̄ thōib̄ maḡ
signū pietatis ostendit̄ ut in hūāitas
m̄a onus ingit̄ur; languidis remedio cuius
esulat̄ et ad cultū reducēt̄ antīq̄ mentis fe-
līstem̄. Sic in fieri ut fortuna iubilis que-
manubriengit̄ fabricaq̄ quoq̄ dectore mō-
strer. Preparat̄ itaq̄ mūrūz arlateſin̄

uel tñm uerstax: cñm petunie dñr eximñ quñ
titatc: uictualia quoq: que iñrñ releuare uide
ant expesas secim: pñatur: ur nob: desmet
cñ temp: nauigatiois arriscit: Releuare nñ
amost: dñta pñmissioe recreati: fute copie
spé tenendo diuino fauore habetote fiducia.
q: nñ min: q: nñ sib: quñ q: horres co
inerit: Arigerno viro comiti.

Vitiae Theod. xlvi.
nre ouenit ut de includatis bñficiis
cabitur si nñ sumusq; dñs praiva-
mptate regis fugata mendacu nube re-
uelam. Defensores itaq; sancte ecclë romane
ne aquesti sit bñt recordatõs quodam sým-
plum domini sacratissima urbe posita
ab Lvirato accluonibus timentis facias
sollēpme quæ passe quid pannoz longa cur-
rida eccläm romanam quieto ure suggester
possedisse. Et usq; aliquo m̄thulisse sectare
dñm n̄c au exalte sanare suy stois i
pba fronte duruit qui sinagoga ibide
fuisse inquis conatib; m̄tia cū ad huma-
nos usq; h̄ic clā loge aut formata docent
quæ porcē memoratq; structo. Quapropter
magistratu tua dñe. Gua ad te uisitare

Magis diligēti examinatōe discutare; si
nā agnouit que uenit nō querebās
ta equitatē definit. Nam si humāns
actib sūt calumpnie submōnēde quan
omag emēcāda credim⁹ que oīumēa
lūnitatis rangē uideamus.



4. BARTOLOMEO da S. Concordio, *Summa de casibus conscientiae* (*Summa Pisanella, Magistrutia*). Manoscritto latino, sec. XV. Membranaceo, mm 179×126 ff. 1r Iniziale Q (“Quoniam”), mm 24×27, figurata, con ornamento prolungato a tutta pagina.
Incipit: “Quoniam ut ait Gregorius super Ezechielm nullum omnipotenti Deo sacrificium tale est quale zelus animarum”.

5. FORESTI Giacomo Filippo, *Supplementum Chronicarum*. Venezia, Bernardino Benagli, 23 VIII 1483.
ff. 13r Iniziale I (“In principio”), mm 56×45, figurata (Jacobus Philippus Bergomensis). Miniatura della bottega di Jacopo de Balsamo.

6. NICCOLÒ da Osimo, *Supplementum Summae Magistrutiae seu Pisanellae*. Venezia, Francesco da Hailbrun e Pietro da Bartua, 1477.
ff. 1r Iniziale Q (“Quoniam Summa”), mm 56×44, raffigurante Papa Gregorio Magno (citato nell’*Incipit* della *Pisanella*), con decorazione fogliata a tutta pagina. Miniatura della bottega di Jacopo de Balsamo.

7. FORESTI Giacomo Filippo, *Supplementum Chronicarum*. Venezia, Bernardino Benagli, 15 XII 1486
ff. 83v-84r Silografie di Pavia (mm 59×75), Como (mm 57×75) e Bergamo (mm 55×75).

Zinno an xpiad.

Ziber

Anno
MCMXIV

diligentissimè stranit: et alij inuicibilibus ornamentis: et p̄clarissimis insignibus regius idē p̄inceps vrbē exornatus: ypo p̄ulcherrimis répliq; m̄caestrijs: palachis: porcicibus: boz̄ nōzibus et ad quietib; et alij q̄ enuerat eis. vñ. vñ. & p̄ multitudine populoz dicitur copia sc̄uda Roma iure vocari p̄t. In Ade diolaneti agro extat Adodocia oppidū fane vrbē magnitudinē p̄ se seret: antiqua logobardoz p̄ncipū sedes: ubi bāsilica bti Joānis Bap̄tistae: ac palaciu sup̄biflum: qđ Thoedelinda regina extruxit. H̄aber et idē ager p̄ter reliquias duos lacus. Urbanius: ex quo Tictinus pcedit: et Cipili: ex quo Labūs effluit: bandū lōge ab vrbē defluit: q̄ totū in circuitu irrigat agaz. Ad diolanensem et Barnabæ apololo chagelionem xpi p̄mo suscepit. Cui paulopost successit ditius Ambro. irrefragabilis doctoz a quo sanctus Augusti. doctoz et p̄ excellētissimus in hac vrbē ad p̄ fidē concūsus ē. In mediolaneti vrbē Macarius et Celsus: Hermasius et Protasius: alijq; nonnulli gloioz marianoy coronati sūt. L̄oplures occide sc̄issimi ac vocis simi cōfessores: necno et viginis i ea claruere: Alexáder secundus Urbanius tertius ex nobili Cribellorū gēt: ac Cletinius. 4. pontificis Romai: et Latus: et romaoz impator q̄ diocletianu p̄cesserat: vñ firmis saturnini vici. Ad diolanensem suere. Senius pterea bec vrbys h̄elypradū: Ottu: Bualnugru vicecomites: q̄ p̄claro gestis factioz. In disciplinis aut̄ ingredi oposifissimū ē. Ex clarissimo vñ Statius Celius comedarii scriptor bīc emerit. Ex nostris aut̄ bet Bacchus ep̄m sc̄issimū ac scientia p̄ditū: quē bre gorius i dialogoz libris memit: et Beltrādi Taurianū oadis minor glādīe doctoz. Antoniū Raducenū quoq; nonnulla extat opa. Andreā de Bilia nostri dñi vñz sc̄ia et op̄z dñiū: et ihe multo scriptis: h̄z et Si guoroli et Oberii de Otoz̄ et Christoforū Laetolonei uriscoloz sua etate p̄ncipes omniauit et cuncta tem Joānes d̄ Barliano p̄cipium medieus: et Joseph Brigitinus secularib; ubi litteris apprime crudius: de quibus omnibus locis suis dicimus.

Anno
MDCCLXV

Sextus

102 Anno Bñ xpñ ad.

8. Taccuino con appunti e disegni di pittore che lavorò ad Oleggio nel 1760.
Manoscritto cartaceo, sec. XVIII, mm 161×110.
pp. 128–129 Bozzetti e disegno monocromatico della Pietà con Santi Carlo e
Ambrogio.

9. *Apocalypse de Saint Jean*.
Parigi, J. Foret, 1958–1961. Edizione di lusso, tiratura di 7 esemplari.
Esemplare stampato per Papa Giovanni XXIII.
pp. 70–71 FINI Leonor, *Le combat des Anges* (Ap. 12). Acquaforte, mm 455×375.





9

Loren Fink

Loren Fink